

Vorrei intervenire sul tema del post Covid dei Musei fiorentini. Il Museo è ancora un luogo centrato sull'oggetto, sul capolavoro e ad essi il visitatore si deve adeguare. Si ipotizzano strumenti (ormai il digitale avanza!) per rendere l'arte fruibile anche da lontano. "Tutti dovranno pensarsi in modo nuovo, rivedendo il concetto di museo" dice Asproni, ma in questo ri-pensamento non voglio includere le grandi mostre o lo scambio in digitale delle opere, voglio pensare ad un rivoluzionario paradigma: mettere al centro della visita non l'opera ma il visitatore, chiedere all'oggetto d'arte o al reperto archeologico di essere al servizio del visitatore. Se l'*estetica* è, come categoria filosofica, *emozione* e l'arte è un prodotto dell'estetica il nuovo "rinascimento" deve ri-pensare ai musei come luoghi culturali dove il pubblico è protagonista. Nel nostro Museo di Preistoria, uno dei tanti Musei "minori" fiorentini che da tempo sono anche centri di servizi formativi, sperimentiamo questo nuovo modello ri-pensando alla struttura della visita con esperienze inclusive per tutti, sino ad arrivare provocatoriamente alle vetrine aperte (quando possibile e nella tutela del bene archeologico). Le collezioni diventano strumento di interazione con il visitatore che attraverso l'oggetto, introiettato per il tramite del rapporto anche fisico, si relaziona con la storia passata e costruisce la propria "cultura". La nostra politica inclusiva cerca "nuovi pubblici", a prescindere dalla fascia d'età, offre a tutti, anche ai disabili, l'occasione di "stare bene" grazie alla loro partecipazione attiva nel percorso, diventa "materia" per l'utenza scolastica. Il Museo per l'Uomo, il Museo per tutti: questa è la rivoluzione che mi piace immaginare, affinché crescano senso civico e di appartenenza. Questa emergenza dimostra che c'è voglia di comunità, di *civitas*. Firenze, supermercato turistico, può ridiventare una *civitas* e non rassegnarsi ad essere una magnifica *urbs*. Ma questo rinnovamento necessita di fondi. La crisi economica in arrivo certamente comporterà revisioni di programmazioni e di organici e molti musei "minori" rischieranno il tracollo e dovranno affidarsi alla capacità di "visione" degli amministratori locali e nazionali. Senza adeguate risorse l'offerta culturale che Firenze ha da sempre proposto ai cittadini del mondo sarà ridimensionata. Parlo come responsabile di un Museo e docente universitario, da poco in pensione, troppo vecchio per arrendersi. Ma penso che ogni Ente da solo non supererà questa tempesta. Serve un piano straordinario che dia forza al settore, anche con un progetto di condivisione delle risorse non solo economiche tra strutture (l'esperienza dei rapporti attuali con l'UE qualcosa dovrebbe insegnare) nel quale la cultura e la formazione per il tramite delle sedi museali siano valutate come bene essenziale e indiscutibile.

Fabio Martini - Presidente del Museo e Istituto Fiorentino di Preistoria, Firenze